Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre 2023)

Introduzione alle letture: *Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38*

Maria è senza peccato originale, per questo ascoltiamo nella prima lettura il testo della Genesi in cui si parla del peccato originale, ma c'è la promessa di Dio che metterà inimicizia fra la donna e il serpente e annuncia che ci sarà la vittoria nel Messia … ecco le meraviglie di cui parla il salmo responsoriale. L'apostolo della seconda lettura ci dice che anche noi siamo stati scelti per essere santi e immacolati nell'amore … Maria lo è per grazia, noi lo diventiamo per grazia. Nel Vangelo ascoltiamo il racconto dell'Annunciazione. Il pezzo fondamentale è quello in cui l'angelo dice a Maria: «Piena di grazia». Noi oggi facciamo la festa di Maria, *piena di grazia* … se è piena di grazia, non c'è posto per nient'altro. È tutta grazia di Dio. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Dal principio alla fine opera la Grazia di Dio

L'Avvento è orientato alla fine, ma nel cuore dell'Avvento la festa dell'Immacolata ci riporta all'inizio. L'inizio e la fine si corrispondono: all'inizio l'umanità era piena di grazia, alla fine l'umanità redenta sarà piena di grazia. All'inizio e alla fine c'è la pienezza dell'amore di Dio che rende perfetta la sua creatura; al centro della storia c'è la beata Vergine Maria – piena di grazia – anticipo della redenzione futura, primo esempio della salvezza che si realizza pienamente.

L'angelo Gabriele entrando dalla Vergine Maria la saluta con parole straordinarie, la invita a rallegrarsi: è l'inizio del Vangelo, è il motivo della gioia. La bella notizia è che Dio entra nella storia per salvare l'umanità. «Rallegrati, perché sei piena di grazia». Dicendo *Immacolata* noi sottolineiamo l'aspetto negativo – non ha macchia – ma dicendo *piena di grazia* noi evidenziamo l'aspetto positivo: non solo è senza macchia, ma soprattutto è piena grazia di Dio, piena dell'amore che trasforma e purifica.

L'espressione greca che noi traduciamo con *piena di grazia* è un verbo ricchissimo di significato (*kecharitoméne*): vuol dire che Dio ha operato un intervento di trasformazione, rendendo quella persona in modo stabile e abituale piena della grazia divina. "Rallegrati, perché hai trovato grazia, perché il Signore ti ha fatto grazia": questa è la bella notizia, questo è il Vangelo! Il Signore entra nella nostra vita per fare *grazia*, non per fare *delle grazie* – per concederci dei favori che ci interessano qua e là – ma per concederci la sua grazia, cioè il suo amore, la sua potenza creatrice, per creare in noi un cuore nuovo, per cambiare la nostra vita.

"Rallegrati perché hai trovato l'amore di Dio che è potente e trasformante, rallegrati perché il Signore è con te". Questa è la radice della grazia: il Signore è dalla nostra parte. È una formula che ricorre nell'Antico Testamento, ma non è frequente; viene detta nel momento in cui qualche grande condottiero viene scelto da Dio. Viene detta Mosè nel momento in cui è mandato a compiere l'opera della liberazione: «Il Signore è con te». Il vecchio Mosè ripete poi la stessa cosa al giovane Giosuè passandogli le consegne, mandandolo a conquistare la terra promessa: «Il Signore è con te». Verrà ripetuto dall'angelo nella vocazione di Gedeone, un eroe dell'antichità, anche lui mandato a liberare il suo popolo dai nemici: «Il Signore è con te, uomo prode e valoroso». Quella formula che era detta a uomini combattenti, capi che guidavano il popolo, adesso viene ripetuto ad una ragazzina di Nazaret, paesino sperduto. Lei viene scelta, chiamata per essere la liberatrice del popolo; lei, che è stata liberata dalla grazia di Dio, ha il compito di

diventare mediatrice di grazia, di intercedere perché il popolo sia liberato dal nemico numero uno che è il peccato, la cattiveria, la lontananza da Dio.

La grazia è la presenza del Signore. Quello che l'angelo disse a Maria è l'annuncio fondamentale che raggiunge anche noi oggi: "Rallegrati, perché il Signore vuole riempirti della sua grazia, rallegrati perché il Signore è con te". Questa è la fonte della nostra gioia: sentire la presenza del Signore che ci ricolma di grazia e trasforma la nostra vita in vista della fine, del compimento finale … per essere anche noi veramente pieni di grazia.

Omelia 2: Chiediamo di guarire dalle ferite della colpa originale

Crediamo in un solo Dio, Padre, creatore del cielo e della terra. È il fondamento della nostra fede: crediamo nel Dio che ha creato tutto quello che esiste, tutte le cose visibili e invisibili. E come dice il racconto della Genesi all'inizio della Bibbia: "Dio vide che quello che aveva fatto era cosa buona, Dio vide che tutto era molto buono". E il male … da dove viene? Tutto quello che ha fatto Dio è buono; eppure noi sperimentiamo che nel mondo ci sono tante cose brutte, negative, cattive … ce ne accorgiamo anche per la nostra persona e la nostra vita. Ed è una domanda importante che ci sono posti tutti: da dove viene il male? Non da Dio! Da Dio viene solo il bene; e allora da dove viene il male? Dall'uomo. È la grande risposta che il racconto della Genesi ci propone: l'umanità ribelle a Dio ha dato origine al male.

È quello che chiamiamo *peccato originale,* cioè la situazione in cui siamo anche noi. È l'origine del male, che non è semplicemente una macchia aggiunta, ma è un vuoto, una mancanza! Provate a immaginare un vestito: con una macchia sopra è sporco, però la macchia è qualcosa che si è aggiunto; con un buon detersivo si può pulire, si toglie quello che ha macchiato e la stoffa ritorna pulita. Invece immaginate una stoffa con un buco, uno strappo dovuto al fuoco, ad esempio, di una sigaretta, di una candela, bruciando un pezzo di stoffa resta un buco, un vuoto. È molto più difficile da curare, perché non si tratta di togliere qualcosa che è in più, ma c'è un vuoto … è difficile colmare il vuoto.

Così il peccato originale è la nostra natura umana ferita dal peccato, è una incapacità, è un vuoto che abbiamo dentro. Le ferite lasciano delle conseguenze … se la ferita è grave, fa molto male: non si può più lavorare né giocare, bisogna stare fermi. La ferita del peccato riguarda la nostra anima, tutta la nostra persona. Siamo feriti! Siamo feriti dal peccato e quindi bloccati, inclinati al male … ci viene più facile fare il male che fare il bene. Questo non viene da Dio, ma viene da noi: abbiamo continuato a creare male e ci siamo dentro. Il male produce male e la ferita continua a fare male e non ne veniamo fuori! Da soli non ne veniamo fuori … ma la bella notizia è che Dio vuole la nostra salute, la nostra salvezza; vuole che siamo belli, totalmente sani; e lavora per curarci, per guarirci.

La beata Vergine Maria è l'unica creatura non segnata dal peccato originale … lei è il segno che Dio è più forte del male. Questo allora vale anche per noi. Guardiamo la beata Vergine Maria, immacolata, cioè senza macchia, e la riconosciamo il modello dell'umanità: lei è veramente l'umanità come Dio l'ha sognata, come Dio la vuole; e così saremo noi alla fine! Adesso stiamo guarendo, siamo in convalescenza – i sacramenti ci aiutano a guarire da questa ferita antica che ci portiamo dentro – e accogliamo la grazia di Dio per guarire, cioè per diventare capaci di fare il bene, eroici nel fare il bene, impegnati sempre di più. Ci accorgiamo che c'è bisogno di questa forza che viene dall'alto, perché da soli non ci riusciamo. La grazia di Dio colma i nostri vuoti, le nostre incapacità.

Quando uno dice: "Non ci riesco, non ce la faccio", riconosce che c'è un vuoto dentro di sé, che c'è una mancanza, una incapacità. È proprio il peccato originale – lo sperimentiamo – anche nelle famiglie dove c'è tanto amore, dove ci si vuole bene, dove c'è una scelta di vita, quante cose negative ci sono? Quante parole cattive, quante liti, quante incomprensioni, quante divisioni? Da dove vengono tutte queste cose? Da noi, dal nostro cuore ferito dal peccato. Abbiamo bisogno di curarci, abbiamo bisogno di guarire. La grazia di Dio fa questa operazione … la cerchiamo, la desideriamo, la cogliamo, la lasciamo lavorare in noi.

Maria è piena di grazia e proprio perché è piena di grazia é senza peccato. Noi no. Noi non siamo pieni di grazia, ma vogliamo diventarlo! E preghiamo, riceviamo i sacramenti, ci impegniamo a vivere bene proprio per arrivare alla pienezza della grazia. Preghiamo insieme il Signore, creatore del cielo e della terra, che porti a compimento la sua creazione, rendendoci belli, sani, buoni, capaci di fare veramente il bene … ci renda pieni di grazia come la beata Vergine Maria.